

Ispettoria San Francesco Solano
Collegio "Domingo Savio"
SANTA ROSA
(La Pampa - Rep. Arg.)

Santa Rosa, 12 dicembre 1948.



Carissimi Confratelli.

Compio il mesto ufficio di annunziarvi la morte del

SAC. ECHEVERRIA FRANCESCO

di anni 50

deceduto in questa Casa il 1º dicembre, munito di tutti i conforti di nostra santa religione.

Figlio di Francesco e di Francesca Maestruarena, nacque a Buenos Aires il 13 settembre 1898. Dodicenne si ascrisse nel nostro Collegio di Santa Caterina, dove udí la divina chiamata alla vita salesiana, chiamata che purtroppo non poté allora seguire, ma che tuttavia non dimenticò perseverando nel suo più desiderio.

Nel 1923, sciolto ogni ostacolo, entró come figlio di Maria nel nostro aspirandato di Vignaud. Ivi trascorse anni di paradiso, come soleva dire e attribuiva la sua perseveranza nella vocazione all'ambiente di spiritualità e vita soprannaturale che regnava in quella Casa e di cui seppe imbeverne l'anima.

Due anni dopo, nella festa di San Francesco di Sales riceveva l'abito chiericale dalle mani del nostro grande patriarca Don Giuseppe Vespiagnani, allora Visitatore Straordinario, e cominciava con santo fervore il suo noviziato. I compagni di quell'anno sono unanimi nell'asserire che fin d'allora si intravedeva il buon religioso attraverso il suo spirito di mortificazione ed osservanza.

Con ardori serafici emise la sua prima professione il 30 gennaio 1926 e quattro anni dopo, il 28 gennaio, la perpetua. Da quel momento non ebbe altra aspirazione che arrivare al sacerdozio onde consacrare tutte le sue energie alla salvezza delle anime. Compiuto lodevolmente il corso teologico, venne ordinato sacerdote da Sua Ecc. Mon. Giovanni Chimento, Arcivescovo di La Plata, il 23 dicembre 1933. Tutti quanti lo abbiamo conosciuto intimamente siamo d'avviso che egli raggiunse l'alta vetta del sacerdozio con ottime disposizioni e con ansie ardentissime di apostolato.

Spiegó la sua attività salesiana nelle seguenti Case:

Dal 1934 al 1937 a San Nicolás de los Arroyos come maestro e Catechista; nel 1938 fù confessore nella nostra Scuola d'Agricoltura di Pindapoy (Misiones); trascorse il periodo 1939 - 43 come vice parroco nella nostra parrocchia di San Pietro, nel popoloso rione della Boca dove lasciò orme incancellabili di zelo sacerdotale sicché tuttora lo ricordano con venerazione quei fedeli.

L'anno 1944 fu trasferito alla Pampa; e dopo due anni di fruttuoso ministero nella parrocchia di Trenel, nel 1946 venne a questa Casa dove doveva chiudere la sua carriera mortale edificandoci col profumo della sua vita intemerata e coll' esempio della sua santa morte.

Costretto a racchiudere la vita di questo confratello nei limiti di una breve lettera, dirò che fu un salesiano umile, pio, allegro, soggetto come un fanciullo alla volontà dei Superiori.

La sua pietà soda e sincera; la delicatezza di coscienza che quasi lo faceva apparire scrupoloso; la sua continua mortificazione; lo spirito salesianamente giocondo, tutta la sua vita modellata sulla regola, resa amabile per la sua squisita carità non disgiunta di discreta austerrità, fanno del caro Echeverría un modello di salesiano la cui figura sarà sempre rievocata con rispetto e venerazione.

Anima profondamente eucaristica e mariana, fu apostolo di queste divozioni che si studiò di infondere nelle anime che a lui accorrevano. Come sacerdote ebbe preferenza per il ministero delle confessioni. Vi si prestava molto volentieri a costa di qualunque incomodo. Con rara prudenza sapeva conciliare la bontà del padre con la severità del giudice, sicché rendeva efficace il suo lavoro. Ascoltò confessioni fino a poche ore prima di morire, con ammirabile sacrificio.

Trascorse ammalato la maggior parte della sua vita, ciò che avvalora il merito e la virtù ammonitoria del suo apostolato. Compresa l'alto valore del patimento e lo seppe santificare sopportando con rassegnazione gli incomodi della malattia; accoglieva con gratitudine i confratelli che si recavano a fargli visita presso il suo letto, e non si stancava di ringraziare la Congregazione per le cure sollecite che di lui si prendeva; le ultime sue parole furono appunto di ringraziamento ai Superiori.

La sua morte fu quella del giusto. Appena conobbe la gravità del male, fece con molte lacrime la sua confessione generale e volle ricevere solennemente il Santo Viatico e l'Olio Santo alla presenza della comunità. Passò i due giorni seguenti in intima unione con Dio pregando e cantando coi confratelli che lo accompagnarono fino alle porte dell'eternità. Veramente la sua morte fu preziosa nel cospetto di Dio, di cui anche ottenne una grazia tanto desiderata: quella di morire nella Pampa, luogo piuttosto di missione, e precisamente in questa Casa che prediligeva, e nella quale lascia un imperituro ricordo di sacerdote secondo il cuore di Dio.

I funerali celebratisi con larga rappresentanza di autorità, di allievi, ex allievi e popolo, riuscirono solenni. Le buone Figlie di María Ausiliatrice nel cui Collegio il defunto raccolse anche preziosi frutti di bene, si aderirono inviando una rappresentanza di Suore ed allieve.

Carissimi confratelli, mentre imploro pel caro estinto la carità dei vostri suffragi, abbiate anche un ricordo per questa Casa e per chi si professa.

Sac. ANTONIO GARBINI

DIRETTORE.

Dati per Necrologio. —

1º dicembre. — Sac. Echeverría Francesco, da Buenos Aires (Argentina) morto a Santa Rosa (Collegio Domingo Savio) nel 1948 a 50 anni di età, 22 di professione e 15 di sacerdozio.